

Covid-19: lo studio

Cesena

«Fare più i tamponi può ridurre i decessi»

Indagine statistica di un gruppo di professionisti cesenati guidati dal presidente del Campus di Rimini. «Veneto modello vincente»

di **Andrea Alessandrini**

Fare più tamponi, in particolare in Emilia Romagna, per fronteggiare il coronavirus con più efficacia e ridurre la letalità. È la necessità assoluta che scaturisce da uno studio congiunto di quattro cesenati che hanno messo in sinergia le loro competenze professionali: l'ingegner Michele Navacchia, operation manager alla Righi Elettroservizi, il medico di pediatria di libera scelta Antonio Belluzzi; Marco Fabbri, già in forza al Servizio statistico dell'Unione dei Comuni Valle Savio, e Sergio Brasini, docente di Statistica economica all'Università di Bologna, nonché presidente del Campus universitario di Rimini, i quali hanno realizzato uno studio comparativo sull'efficacia dell'uso dei tamponi in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

«**Dati** statistici alla mano, questo il frutto della nostra indagine, il modello attuato dal Veneto di fare quanti più tamponi possibili che facciano seguito a indagini epidemiologiche con la tecnica del segugio sui con-

LE PERCENTUALI

«Con il 40% di interventi in più si sarebbe avuto l'86% di decessi in meno»



Il cesenate Sergio Brasini, 59 anni, docente universitario di Statistica e presidente del Campus di Rimini

tatti avuti dal soggetto a cui viene somministrato il tampone - afferma il docente di Statistica Sergio Brasini - è quello che si sta rivelando più efficace per contrastare il virus e salvare vite umane».

«**La nostra** valutazione -osservano gli studiosi cesenati - ha l'obiettivo di chiarire se le azioni intraprese contro il Covid-19 dalle tre popolose regioni italiane confinanti Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono state ugualmente efficaci nel contrastarne la diffusione; in particola-

re abbiamo valutato se la numerosità dei tamponi effettuati ha avuto effetti sul contenimento della pandemia. Dall'analisi dei dati (fonte Ministero della Salute) abbiamo constatato l'importanza che i tamponi hanno per contenere la pandemia. Se in Lombardia ed in Emilia Romagna fosse stato eseguito lo stesso numero di tamponi del Veneto in relazione alla popolazione, sarebbe stato possibile ridurre il numero dei deceduti con tasso più che proporzionale. Questo risultato dovrebbe indicare

un utilizzo massivo dei tamponi unitamente a tutte le misure di contenimento e protezione individuale richiesta».

La ricerca è stata licenziata il 27 marzo. «La percentuale dei decessi sulla popolazione regionale in Lombardia ed Emilia Roma-

LA RICHIESTA

«L'Emilia Romagna deve seguire questa strada per ottenere risultati più efficaci»

gna è rispettivamente 8.4 e 4,5 volte superiore quella del Veneto - affermano i ricercatori - Applicando in modo perfettamente proporzionale la percentuale di tamponi eseguiti in Veneto (pari a 1.70% della intera popolazione) a Lombardia ed Emilia Romagna (che invece hanno rispettivamente lo 0.95% e 1,07% dei tamponi sull'intera loro popolazione, pari circa al 40% in meno del Veneto) cosa accadrebbe? Ipotizzando di riscontrare lo stesso tasso di decessi riscontrato in Veneto (0,006% della popolazione) si avrebbero 642 decessi in Lombardia e 285 in Emilia Romagna, contro gli effettivi 5.402 in Lombardia e 1.267 attuali in Emilia Romagna, pari rispettivamente al 88% e 78% dei decessi in meno. Aumentando la pervasività dei tamponi si riduce il numero dei morti con tasso più che proporzionale: con un 40% in più di tamponi si sarebbe registrato l'86% di decessi in meno».

«**Analizzando** i dati dal 25 al 27 marzo - proseguono i ricercatori - quanto ai tamponi la Lombardia rincorre il Veneto superandolo, mentre in Emilia Romagna sono pari all'82% di quelli effettuati in Veneto nello stesso periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Zuccatelli torna in campo: «Tre incarichi sanitari in Calabria»

«Ho assunto la guida di due ospedali catanzaresi e sono diventato commissario dell'Asp di Cosenza»

Nuovo incarico - anzi ben tre nuovi incarichi - per Giuseppe Zuccatelli (nella foto), 76enne ferrarese di nascita e cesenate d'adozione, ex direttore dell'Ausl cesenate e consigliere comunale (2014-2019) nel gruppo consiliare del Pd da cui uscì per fondare quello di Mdp.

Pensionato, dal 13 gennaio è stato nominato commissario straordinario di due aziende ospedaliere calabresi, l'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro e l'ospedale universitario Mater Domini, sempre di Catanzaro. Dal 20 febbraio Zuccatelli è sta-



to nominato inoltre commissario ad interim dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza in seguito alle dimissioni di Daniela Saitta. Nelle scorse settimane i dirigenti dell'Asp di Cosenza avevano scritto una lettera aper-

ta al ministro della Salute Speranza chiedendo che venisse adottata una tempestiva soluzione per colmare il vuoto dirigenziale, a cui ha provveduto con la nomina del navigato dirigente cesenate.

«**Lavoro** in Calabria dal martedì al sabato - spiega Zuccatelli - e rientro a Cesena della famiglia per il week-end. Nella regione calabrese il fenomeno del coronavirus è finora contenuto. Il mio rinnovato impegno nel versante sanitario ha preceduto lo scoppio dell'epidemia, che sto seguendo con partecipazione e trasporto, fiducioso che ne verremo a capo e saremo in grado ricostruire il tessuto sociale ed economico, ma consapevole che dovrà cambiare il nostro modo di vivere».

Andrea Alessandrini

Solidarietà

Assicoop Romagna Futura dona 30mila euro agli ospedali romagnoli



Trentamila euro per combattere il coronavirus negli ospedali delle province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena: è la donazione che Assicoop Romagna Futura ha destinato all'Asl Romagna. Elargizione comunicata dall'amministratore delegato Maurizio Benelli (nella foto), dal presidente Lorenzo Cottignoli e dal vicepresidente Franco Giuliani.

Lega

«Ausiliari, fioccano multe nella città deserta È una attività produttiva indispensabile?»

«**Chiediamo** alla giunta di ampliare la gratuità della sosta e di eliminare la necessità del disco orario nelle aree adiacenti alle case di cura, alle case di riposo e a tutte le strutture che ospitano anziani». «Vorremmo anche conoscere se l'attività degli ausiliari del traffico - aggiungono - sia fra quelle 'produttive' considerate indispensabili. Ci segnalano infatti che il personale continua a comminare sanzioni nonostante la città vuota, la rarefazione del traffico e la situazione emergenziale che obbliga i cesenati a rimanere in casa e a non recarsi al lavoro se non per motivi di urgenza o di attività indispensabile».